

Giornale di Sicilia 24 Gennaio 2009

Processo Dell'Utri, giallo su 30 mila euro a un avvocato

PALERMO. Il pentito avrebbe detto all'avvocatessa che lei era figlia naturale di Bernardo Provenzano e dunque, con una parentela del genere, poteva stare tranquilla, perché le difese di importanti mafiosi non le sarebbero mancate. E l'avvocatessa Alessandra De Filippis avrebbe creduto a Michele Oreste, che da collaboratore dello studio legale barese dell'avvocatessa è divenuto oggi collaboratore di giustizia. Tra fatti paradossali e incredibili, all'udienza di ieri del processo d'appello contro Marcello Dell'Utri sono emersi anche dati quanto mai concreti: come il versamento di 30 mila euro sul conto della De Filippis, avvenuto a dicembre 2003, e le cui tracce cartacee sono state depositate ieri dal pg Antonino Gatto. Il legale difendeva Cosimo Cirfeta, un pentito pugliese che aveva accusato altri collaboranti di essersi messi d'accordo contro Dell'Utri. Michele Oreste dice che quei soldi erano stati pagati dal senatore-imputato per sostenere Cirfeta. «No, quel denaro fu versato dal mio amico Pellegrini — dice però in aula l'ex giornalista Renato Farina — per pagare la parcella al posto di un suo conoscente, un tale Zanetti. Dati i miei buoni rapporti con la De Filippis, avevo chiesto io all'avvocatessa di assistere Zanetti». Farina, radiato dall'Ordine dei giornalisti perché collaboratore a libro paga del Sismi, è stato chiamato a deporre dalla difesa. L'ex vicedirettore di Libero era in ottimi rapporti con Dell'Utri e la De Filippis, aveva detto il pentito Oreste. E agli avvocati Nino Mormino, Giuseppe Di Peri, Alessandro Sammarco e Pietro Federico, Farina risponde negando di sapere di dazioni di denaro di Dell'Utri a Cirfeta. Risposte di tenore analogo a quelle fornite da Carlo Falcicchio, altro collaboratore di studio della De Filippis: «Io portai delle buste al segretario di Dell'Utri, al Senato, da parte dell'avvocatessa. Non so cosa ci fosse dentro». È Falcicchio che racconta della storia della presunta paternità naturale di Provenzano. Il pentito Oreste, sentito alla scorsa udienza, aveva negato di averne mai parlato.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS